

**Interventi su impianti ACEA propedeutici alla realizzazione della nuova sezione 380
kV presso la stazione di Flaminia**

PIANO TECNICO DELLE OPERE “PARTE PRIMA”

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

Storia delle revisioni

Rev. 00	del 15/09/2010	Emissione per PTO
---------	----------------	-------------------

Elaborato	Verificato	Approvato
M. Ferotti SRI/PRI-RM	M. Ferotti SRI/PRI-RM	E. Farci SRI/PRI-RM

m010CI-LG001-r02

INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	MOTIVAZIONI DELL'OPERA	4
3	UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E OPERE ATTRAVERSATE	4
4	DESCRIZIONE DELLE OPERE	4
4.1	Vincoli Aeroportuali.....	5
4.2	Distanze di sicurezza rispetto alle attività soggette a controllo prevenzione incendi	5
5	CRONOPROGRAMMA	6
6	CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'OPERA.....	7
6.1	Premessa.....	7
6.2	Tratti in elettrodotto aereo 150 kV	7
6.2.1	Caratteristiche elettriche dell'elettrodotto.....	8
6.2.2	Distanza tra i sostegni.....	8
6.2.3	Conduttori e corde di guardia.....	8
6.2.4	Capacità di trasporto	10
6.2.5	Sostegni	10
6.2.6	Isolamento.....	11
6.2.7	Morsetteria ed armamenti	15
6.2.8	Fondazioni.....	16
6.2.9	Messe a terra dei sostegni.....	17
6.2.10	Caratteristiche dei componenti	17
6.2.11	Terre e rocce da scavo	17
6.3	Tratti in cavo interrato 150 kV.....	21
6.3.1	Caratteristiche meccaniche del conduttore di energia.....	21
6.3.2	Composizione dell'elettrodotto in cavo	22
6.3.3	Modalità di posa e di attraversamento.....	22
6.3.4	Buche giunti	23
6.3.5	Sistema di telecomunicazioni.....	23
6.3.6	Caratteristiche componenti	24
6.3.7	Terre e Rocce da Scavo	28
6.4	AREA DI TRANSIZIONE AEREO/CAVO 150 kV	29
6.4.1	Disposizione elettromeccanica	29
6.4.2	Distanza minima tra parti in tensione e parti a terra	30
6.4.3	Terre e Rocce da Scavo	30
7	RUMORE.....	31
8	INQUADRAMENTO GEOLOGICO PRELIMINARE	31
9	CAMPI ELETTRICI E MAGNETICI	31

9.1	Richiami normativi	31
9.2	Calcolo dei campi elettrici e magnetici	31
10	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	34
11	AREE IMPEGNATE.....	34
12	FASCE DI RISPETTO	34
13	SICUREZZA NEI CANTIERI	34

1 PREMESSA

Oggetto della presente relazione tecnica è la descrizione degli aspetti specifici, non contenuti nella Relazione Tecnica Generale (doc. n. RU0584QNWBER00001_00), relativi agli interventi su impianti ACEA propedeutici alla realizzazione della nuova sezione 380 kV presso la stazione di Flaminia.

2 MOTIVAZIONI DELL'OPERA

Tale intervento rientra in un più ampio piano di interventi di potenziamento e razionalizzazione della rete AT dell'area metropolitana di Roma per le cui motivazioni si rimanda al par. 2 della Relazione Tecnica Generale (doc. n. RU0584QNWBER00001_00).

3 UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E OPERE ATTRAVERSATE

L'intervento oggetto del presente Piano Tecnico delle Opere è contenuto interamente nel Comune di Roma.

In tali interventi non sono presenti attraversamenti come risulta dalla corografia in scala 1:5.000 Doc. n. DE0584QNWBER00036_00 allegata.

4 DESCRIZIONE DELLE OPERE

Le opere oggetto della seguente relazione tecnica consistono nell'eliminazione delle interferenze di alcune linee di proprietà ACEA Distribuzione a 60 e 150 kV afferenti l'attuale stazione elettrica di Flaminia. Tali interventi risultano funzionali e propedeutici alla realizzazione della nuova direttrice 380 kV "Roma Nord - Flaminia – Roma Ovest".

Per consentire l'ingresso delle nuove linee 380 kV presso la stazione elettrica di Flaminia dovrà essere spostato l'attuale terminale aereo/cavo dell'elettrodotto a 150 kV "Monte Mario-Flaminia" e interrata la parte terminale, in ingresso alla stazione, della linea aerea a 60 kV "Flaminia-La Storta".

Di seguito si riportano gli interventi interessanti impianti di proprietà Acea Distribuzione oggetto del presente Piano Tecnico delle Opere:

- 1) realizzazione di un nuovo raccordo in elettrodotto aereo 150 kV dell'attuale linea 150 kV "Monte Mario – Flaminia" a partire dall'ultimo sostegno di linea e fino alla nuova area di transizione aereo cavo per circa 330 m;
- 2) realizzazione di una nuova area di transizione aereo/cavo 150 kV "Monte Mario";
- 3) realizzazione di nuovo collegamento in cavo interrato 150 kV dalla nuova area di transizione aereo/cavo "Monte Mario" al nuovo stallo 150 kV "Monte Mario" per una lunghezza di circa 450 m;
- 4) interrimento del tratto terminale dell'elettrodotto aereo 60 kV "La Storta – Flaminia" a partire da un nuovo sostegno porta terminali, da infiggere lungo l'asse dell'esistente linea 60 kV, e

fino all'attuale sezione 60 kV della stazione di Flaminia. Il nuovo collegamento in cavo interrato, realizzato in classe 150 kV ed esercito a 60 kV, sarà lungo 350 m circa.

La nuova area terminale aereo/cavo 150 kV sarà ubicata in prossimità dell'attuale area di transizione "Forte Antenne". Onde evitare incroci tra i collegamenti in cavo 150 kV delle linee "Forte Antenne" e "Monte Mario" in uscita dai relativi terminali aereo/cavo si propone:

- il ribaltamento dell'attuale cavo 150 kV "Monte Mario" sull'esistente transizione aereo/cavo "Forte Antenne";
- la realizzazione, a partire dalla nuova transizione aereo cavo "Monte Mario", del collegamento in cavo interrato di cui al precedente punto 3). Tale realizzazione si rende infatti necessaria dal momento che l'attuale tracciato del cavo 150 kV "Forte Antenne", internamente all'area di stazione, interferisce con la realizzazione della nuova sez. 380 kV e con i futuri lavori di ammodernamento della sezione 150 kV. Il nuovo percorso dei cavi 150 kV si svilupperà lungo la recinzione parte internamente e parte esternamente all'area di stazione.

Per meglio comprendere la presente descrizione si fa specifico riferimento alla corografia 1:5.000 allegata Doc. n. DE0584QNWBER00036_00.

Il tracciato dei suddetti interventi è stato progettato in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. 11/12/1933 n°. 1775, confrontando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti, in modo da arrecare il minor sacrificio possibile alle aree interessate.

4.1 Vincoli Aeroportuali

I vincoli aeroportuali sono illustrati nel par. 3.2 della Relazione Tecnica Generale (doc. n. RU0584QNWBER00001_00).

4.2 Distanze di sicurezza rispetto alle attività soggette a controllo prevenzione incendi

Recependo quanto richiesto dal Ministero dell'Interno, Dipartimento Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile, con Circolare Prot. DCPREV Prot. 0007075 del 27 aprile 2010 si è prestata particolare attenzione a verificare il rispetto delle distanze di sicurezza tra l'elettrodotto a 150 kV in progetto e le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco o a rischio di incidente rilevante di cui al D. Lgs. 334/99. Nell'area interessata dal tracciato dell'elettrodotto aereo in esame, non sono presenti, ovvero non ricadono nell'ambito delle distanze di sicurezza previste, attività soggette al controllo dei VV.FF., precisamente:

- locali nei quali si travasano o si trovano liquidi infiammabili, né autorimesse, né serbatoi fuori terra e relativi bacini di contenimento (**DM 31 luglio 1934 – Oli minerali**) - > *Divieto di sorvolo*;
- distributori stradali di carburanti (**Circolare n. 10 del 10.02.1969**) -> *Distanza di rispetto: 6 m*;
- depositi di gas di petrolio liquefatto in serbatoi fissi > 5 mc e/o in recipienti mobili di capacità complessiva superiore a 5000 kg (**Decreto Ministero Interno 13 ottobre 1994**) -> *Distanza di rispetto per tensioni superiori a 30 kV: pari alla formula $20 + 0,1 \times (U-30)$* ;
- depositi di gas di petrolio liquefatto in serbatoi fissi < 13 mc (**Decreto Ministero Interno 14 maggio 2004 come modificato dal D.M. 5 luglio 2005**) -> *Distanza di rispetto da proiezione verticale di linee ad alta tensione: 15 m*;
- impianti di distribuzione stradale di GPL per autotrazione (**DPR 340 del 24 ottobre 2003**) - *Distanza di rispetto (misurata in proiezione): 15 m*;
- serbatoi di gas naturale (**Decreto 24 novembre 1984**) -> *Distanza di rispetto per linee elettriche con tensione superiore a 30 kV: 50 m*;
- impianti di distribuzione stradale di gas naturale per autotrazione (**Decreto Ministero Interno 24 maggio 2002**) – *Distanza di rispetto: 15 m*;
- depositi di soluzioni idroalcoliche (**Decreto 18 maggio 1995**) – *Distanza di rispetto per tensioni superiori a 30 kV: pari alla formula $7+0.05U$* ;
- impianti di distribuzione di idrogeno per autotrazione (**Decreto Ministero Interno 31 agosto 2006**) – *Distanza di rispetto: 30 m*;
- qualsiasi altra opera o infrastruttura in contrasto con la normativa sopra riportata ed in generale con le disposizioni riportate nella Lettera Circolare prot. n. DCPREV Prot. 0007075 del 27 aprile 2010.

Per quanto riguarda i collegamenti in cavo interrato si intende che le distanze di sicurezza sono quelle previste dalla norma CEI 11-17, il cui rispetto viene garantito.

Non risultano, pertanto, situazioni ostative alla sicurezza di attività soggette al controllo del VV.FF, assicurando nel contempo che, in fase di progettazione esecutiva e comunque prima dell'inizio dei lavori, si provvederà a svolgere un'ulteriore indagine al fine di accertare eventuali variazioni dello stato dei luoghi.

5 CRONOPROGRAMMA

Il programma di massima dei lavori è illustrato nel par. 5 della Relazione Tecnica Generale (doc. n. RU0584QNWBER00001_00).

6 CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'OPERA

6.1 Premessa

Gli interventi di cui al presente Piano Tecnico delle opere sono costituiti da nuovi tratti di elettrodotti aerei 150 kV e da nuovi collegamenti in cavo interrato 150 kV le cui caratteristiche saranno di seguito descritte in dettaglio.

6.2 Tratti in elettrodotto aereo 150 kV

I calcoli delle frecce e delle sollecitazioni dei conduttori di energia, delle corde di guardia, dell'armamento, dei sostegni e delle fondazioni, sono rispondenti alla Legge n. 339 del 28/06/1986 ed alle norme contenute nei Decreti del Ministero dei LL.PP. del 21/03/1988 e del 16/01/1991 con particolare riguardo agli elettrodotti di classe terza, così come definiti dall'art. 1.2.07 del Decreto del 21/03/1988 suddetto; per quanto concerne le distanze tra conduttori di energia e fabbricati adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporta tempi di permanenza prolungati, queste sono conformi anche al dettato del D.P.C.M. 08/07/2003.

Il progetto dell'opera è conforme al Progetto Unificato per gli elettrodotti elaborato fin dalla prima metà degli anni '70 a cura della Direzione delle Costruzioni di ENEL, aggiornato nel pieno rispetto della normativa prevista dal DM 21-10-2003 (Presidenza del Consiglio di Ministri Dipartimento Protezione Civile) e tenendo conto delle Norme Tecniche per le Costruzioni, Decreto 14/09/2005.

Per quanto attiene gli elettrodotti, nel Progetto Unificato ENEL, sono inseriti tutti i componenti (sostegni e fondazioni, conduttori, morsetteria, isolatori, ecc.) con le relative modalità di impiego.

Le tavole grafiche dei componenti impiegati con le loro caratteristiche è riportato nel Doc. n. EU0584QNWBER00098_00 – "Appendice E - Caratteristiche componenti".

L'elettrodotto sarà costituito da una palificazione a Semplice Terna armata con un conduttore di energia, un conduttore per ogni fase e con una corda di guardia, fino al raggiungimento dei portali di stazione.

6.2.1 Caratteristiche elettriche dell'elettrodotto

Le caratteristiche elettriche dell'elettrodotto 150 kV in semplice terna sono le seguenti:

Frequenza nominale	50 Hz
Tensione nominale	150 kV
Corrente Nominale (per fase)	550 A
Potenza nominale	150 MVA
Corrente max (norma CEI 11.60 – Zona A)	870 A

La portata in corrente in servizio normale del conduttore sarà conforme a quanto prescritto dalla norma CEI 11-60, per elettrodotti 150 kV in zona A.

6.2.2 Distanza tra i sostegni

La distanza tra due sostegni consecutivi dipende dall'orografia del terreno e dall'altezza utile dei sostegni impiegati; mediamente in condizioni normali, si ritiene possa essere pari a 300 m.

6.2.3 Conduttori e corde di guardia

Ciascun conduttore di energia sarà costituito da una corda di alluminio-acciaio della sezione complessiva di 585,3 mm² composta da n. 19 fili di acciaio del diametro 2,10 mm e da n. 54 fili di alluminio del diametro di 3,50 mm, con un diametro complessivo di 31,50 mm.

Il carico di rottura teorico del conduttore sarà di 16.852 daN.

Per zone ad alto inquinamento salino può essere impiegato in alternativa il conduttore con l'anima a "zincatura maggiorata" ed ingrassato fino al secondo mantello di alluminio. Le caratteristiche tecniche del conduttore sono riportate nel Doc. n. EU0584QNWBER00098_00 – "Appendice E - Caratteristiche componenti".

I conduttori avranno un'altezza da terra non inferiore a metri 10, arrotondamento per accesso di quella minima prevista dall'art. 2.1.05 del D.M. 16/01/1991. L' elettrodotto sarà inoltre equipaggiato con una corda di guardia destinata, oltre che a proteggere l'elettrodotto stesso dalle scariche atmosferiche, a migliorare la messa a terra dei sostegni. La corda di guardia è in acciaio rivestito di alluminio del diametro di 10,50 mm e sezione di 65,81 mm², sarà costituita da n° 19 fili del diametro di 2,81 mm (tavola LC 21 Doc. n. EU0584QNWBER00101_00 "Componenti elettrodotti aerei a 150 kV ST" del doc. n. EU0584QNWBER00098_00 "Appendice E – Caratteristiche Componenti"). Il carico di rottura teorico della corda sarà di 10.196 daN.

In alternativa è possibile l'impiego di una corda di guardia in alluminio-acciaio con fibre ottiche del diametro di 11,50 mm (tavola DC 25 Componenti elettrodotti aerei a 150 kV ST del doc. n. EU0584QNWBER00098_00 "Appendice E – Caratteristiche Componenti").

6.2.3.1 Stato di tensione meccanica

Il tiro dei conduttori e delle corde di guardia è stato fissato in modo che risulti costante, in funzione della campata equivalente, nella condizione "normale" di esercizio linea, cioè alla temperatura di 15°C ed in assenza di sovraccarichi (EDS - "every day stress"). Ciò assicura una uniformità di comportamento nei riguardi delle sollecitazioni prodotte dal fenomeno delle vibrazioni.

Nelle altre condizioni o "stati" il tiro varia in funzione della campata equivalente di ciascuna tratta e delle condizioni atmosferiche (vento, temperatura ed eventuale presenza di ghiaccio). La norma vigente divide il territorio italiano in due zone, A e B, in relazione alla quota e alla disposizione geografica.

Gli "stati" che interessano, da diversi punti di vista, il progetto delle linee sono riportati nello schema seguente:

- **EDS** – Condizione di tutti i giorni: +15°C, in assenza di vento e ghiaccio
- **MSA** – Condizione di massima sollecitazione (zona A): -5°C, vento a 130 km/h
- **MSB** – Condizione di massima sollecitazione (zona B): -20°C, manicotto di ghiaccio di 12 mm, vento a 65 km/h
- **MPA** – Condizione di massimo parametro (zona A): -5°C, in assenza di vento e ghiaccio
- **MPB** – Condizione di massimo parametro (zona B): -20°C, in assenza di vento e ghiaccio
- **MFA** – Condizione di massima freccia (Zona A): +55°C, in assenza di vento e ghiaccio
- **MFB** – Condizione di massima freccia (Zona B): +40°C, in assenza di vento e ghiaccio
- **CVS2** – Condizione di verifica sbandamento catene: +15°C, vento a 130 km/h
- **CVS3** – Condizione di verifica sbandamento catene: 0°C (Zona A) -10°C (Zona B), vento a 65 km/h
- **CVS4** – Condizione di verifica sbandamento catene: +20°C, vento a 65 km/h

Nel seguente prospetto sono riportati i valori dei tiri in EDS per i conduttori, in valore percentuale rispetto al carico di rottura:

- **ZONA A** EDS=21% per il conduttore tipo RQUT0000C2 conduttore alluminio-acciaio
- **ZONA B** EDS=20% per il conduttore tipo RQUT0000C2 conduttore alluminio-acciaio

Il corrispondente valore di EDS per la corda di guardia è stato fissato con il criterio di avere un parametro del 15% più elevato, rispetto a quello del conduttore, nella stessa condizione di EDS, come riportato di seguito:

ZONA A	EDS=12.18%	per corda di guardia tipo	LC 23
	EDS=15%	per corda di guardia tipo	LC 50
ZONA B	EDS=11.60%	per corda di guardia tipo	LC 23
	EDS=13,9 %	per corda di guardia tipo	LC 50

Per fronteggiare le conseguenze dell'assestamento dei conduttori, si rende necessario maggiorare il tiro all'atto della posa. Ciò si ottiene introducendo un decremento fittizio di temperatura ($\Delta\theta$ nel calcolo delle tabelle di tesatura:

- -16°C in zona A

- -25°C in zona B.

La linea in oggetto è situata in “ZONA A”.

6.2.4 Capacità di trasporto

La capacità di trasporto dell'elettrodotto è funzione lineare della corrente di fase. Il conduttore in oggetto corrisponde al “conduttore standard” preso in considerazione dalla Norma CEI 11-60, nella quale sono definite anche le portate nei periodi caldo e freddo.

Il progetto dell'elettrodotto in oggetto è stato sviluppato nell'osservanza delle distanze di rispetto previste dalle Norme vigenti, sopra richiamate, pertanto le portate in corrente da considerare sono le stesse indicate nella Norma CEI 11-60.

6.2.5 Sostegni

I sostegni saranno delle seguenti tipologie:

- a traliccio tronco-piramidale a semplice terna, di varie altezze secondo le caratteristiche altimetriche del terreno, costituiti da angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati. Tali sostegni sono usati quasi esclusivamente nei tratti di linea 150 kV esistenti.
- tubolari monostelo a semplice terna, costituiti da tronchi in lamiera di acciaio saldata nel senso longitudinale a sezione trasversale poligonale; i singoli tronchi vengono uniti sul luogo di installazione con il metodo di “sovrapposizione ad incastro”. Tali sostegni sono utilizzati quasi interamente nei tratti di linea 150 kV su nuovo tracciato.

Gli angolari di acciaio sono raggruppati in elementi strutturali. Il calcolo delle sollecitazioni meccaniche ed il dimensionamento delle membrature è stato eseguito conformemente a quanto disposto dal D.M. 21/03/1988 e le verifiche sono state effettuate per l'impiego sia in zona “A” che in zona “B”.

Essi avranno un'altezza tale da garantire, anche in caso di massima freccia del conduttore, il franco minimo prescritto dalle vigenti norme.

I sostegni saranno provvisti di difese parasalita.

Per quanto concerne detti sostegni, fondazioni e relativi calcoli di verifica, TERNA si riserva di apportare nel progetto esecutivo modifiche di dettaglio dettate da esigenze tecniche ed economiche, ricorrendo, se necessario, all'impiego di opere di sottofondazione.

Ciascun sostegno si può considerare composto dai piedi, dalla base, da un tronco e dalla testa, della quale fanno parte le mensole. Ad esse sono applicati gli armamenti (cioè l'insieme di elementi che consente di ancorare meccanicamente i conduttori al sostegno pur mantenendoli elettricamente isolati da esso) che possono essere di sospensione o di amarro. Vi sono infine i cimini, atti a sorreggere le corde di guardia.

I piedi del sostegno, che sono l'elemento di congiunzione con il terreno, possono essere di lunghezza diversa, consentendo un migliore adattamento, in caso di terreni acclivi.

La serie 150 kV semplice terna è composta da diversi tipi di sostegno, che variano a seconda delle prestazioni a cui possono resistere, disponibili in diverse altezze utili (di norma da 12 a 33 m).

I tipi di sostegno 150 kV semplice terna utilizzati e le loro prestazioni nominali (riferiti sia alla zona A che alla zona B) con riferimento al conduttore utilizzato alluminio-acciaio Φ 31,5 mm, in termini di campata media (C_m), angolo di deviazione (δ) e costante altimetrica (k) sono le seguenti:

TIPO	ALTEZZA	CAMPATA MEDIA	ANGOLO DEVIAZIONE	COSTANTE ALTIMETRICA
“L” Leggero	12 ÷ 33 m	254 m	0°	0,0865
“N” Normale	12 ÷ 33 m	350 m	0°38’	0,0656
“M” Medio	12 ÷ 33 m	350 m	4°38’	0,0956
“P” Pesante	12 ÷ 48 m	350 m	12°36’	0,1556
“V” Vertice	12 ÷ 33 m	350 m	28°30’	0,2756
“C” Capolinea	12 ÷ 33 m	350 m	59°08’	0,1556
“E” Eccezionale	12 ÷ 33 m	350 m	85°20’	0,2756

Ogni tipo di sostegno ha un campo di impiego rappresentato da un diagramma di utilizzazione nel quale sono rappresentate le prestazioni lineari (campate media), trasversali (angolo di deviazione) e verticali (costante altimetrica K).

Il diagramma di utilizzazione di ciascun sostegno è costruito secondo il seguente criterio:

Partendo dai valori di C_m , δ e K relativi alle prestazioni nominali, si calcolano le forze (azione trasversale e azione verticale) che i conduttori trasferiscono all’armamento.

Successivamente con i valori delle azioni così calcolate, per ogni valore di campata media, si vanno a determinare i valori di δ e K che determinano azioni di pari intensità.

In ragione di tale criterio, all’aumentare della campata media diminuisce sia il valore dell’angolo di deviazione sia la costante altimetrica con cui è possibile impiegare il sostegno.

La disponibilità dei diagrammi di utilizzazione agevola la progettazione, in quanto consente di individuare rapidamente se il punto di lavoro di un sostegno, di cui si siano determinate la posizione lungo il profilo della linea e l’altezza utile, e quindi i valori a picchetto di C_m , δ e K , ricade o meno all’interno dell’area delimitata dal diagramma di utilizzazione stesso.

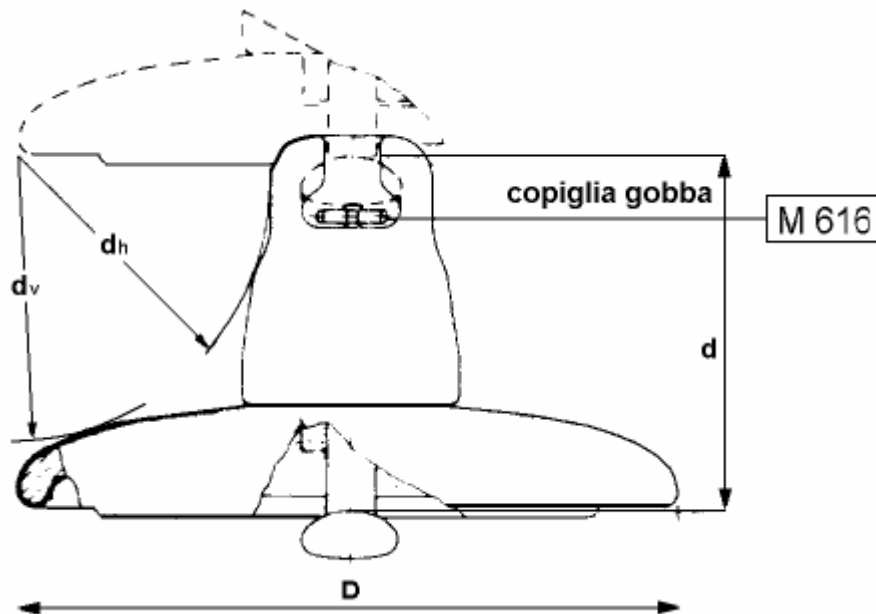
6.2.6 Isolamento

L’isolamento dell’elettrodotto previsto per una tensione di 150 kV sarà realizzato con isolatori del tipo normale a cappa e perno in vetro temprato, con catene di almeno 9 elementi.

Le catene in amarro saranno composte da due catene in parallelo sulla linea di connessione. Le caratteristiche degli isolatori rispondono a quanto previsto dalle norme CEI.

6.2.6.1 Caratteristiche geometriche

Nelle tabelle LJ1 e LJ2 allegate sono riportate le caratteristiche geometriche tradizionali ed inoltre le due distanze “dh” e “dv” (vedi figura) atte a caratterizzare il comportamento a sovratensione di manovra sotto pioggia.



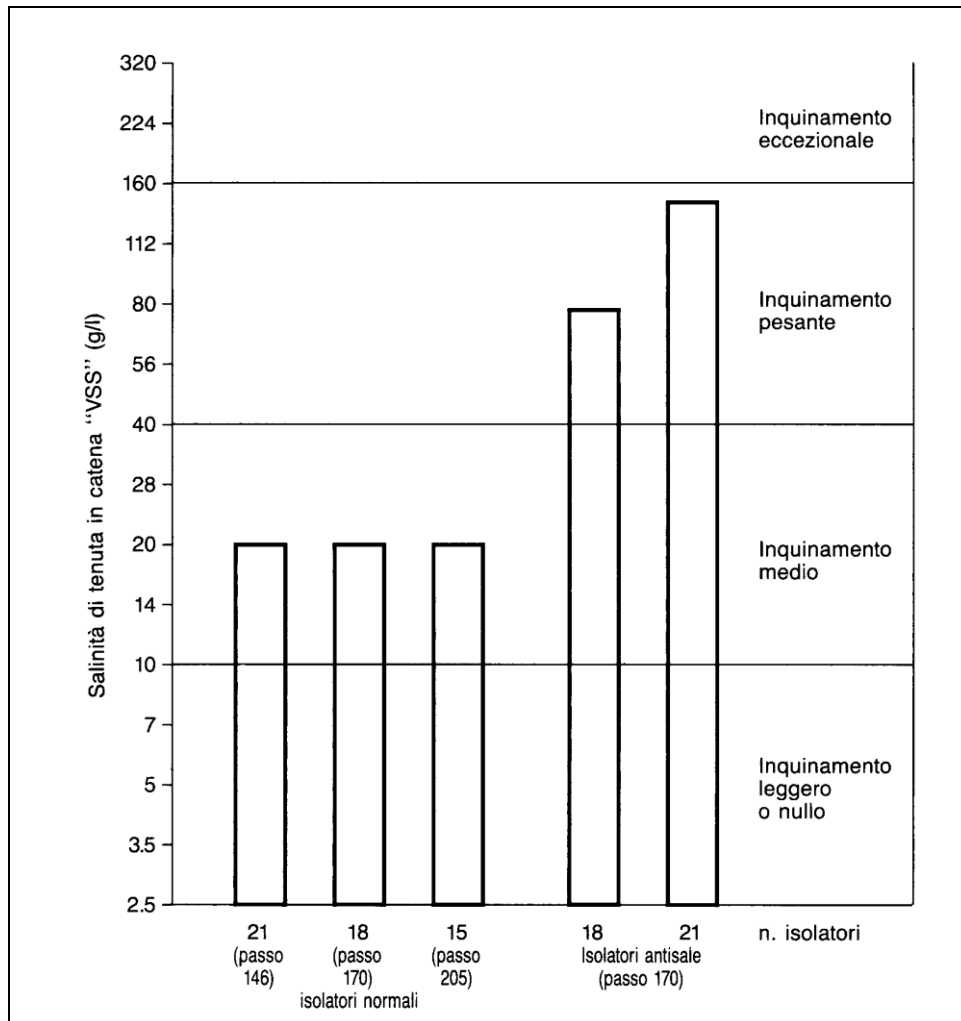
6.2.6.2 Caratteristiche elettriche

Le caratteristiche geometriche di cui sopra sono sufficienti a garantire il corretto comportamento delle catene di isolatori a sollecitazioni impulsive dovute a fulminazione o a sovratensioni di manovra. Per quanto riguarda il comportamento degli isolatori in presenza di inquinamento superficiale, nelle tabelle LJ1 e LJ2 allegate sono riportate, per ciascun tipo di isolatore, le condizioni di prova in nebbia salina, scelte in modo da porre ciascuno di essi in una situazione il più possibile vicina a quella di effettivo impiego. Nella tabella che segue è poi indicato il criterio per individuare il tipo di isolatore ed il numero di elementi da impiegare con riferimento ad una scala empirica dei livelli di inquinamento.

LIVELLO DI INQUINAMENTO	DEFINIZIONE	MINIMA SALINITA' DI TENUTA (kg/m ²)
I – Nullo o leggero (1)	<ul style="list-style-type: none"> • Zone prive di industrie e con scarsa densità di abitazioni dotate di impianto di riscaldamento • Zone con scarsa densità di industrie e abitazioni, ma frequentemente soggette a piogge e/o venti. • Zone agricole (2) • Zone montagnose Occorre che tali zone distino almeno 10-20 km dal mare e non siano direttamente esposte a venti marini (3)	10
II – Medio	<ul style="list-style-type: none"> • Zone con industrie non particolarmente inquinanti e con media densità di abitazioni dotate di impianto di riscaldamento • Zone ad alta densità di industrie e/o abitazioni, ma frequentemente soggette a piogge e/o venti. • Zone esposte ai venti marini, ma non troppo vicine alla costa (distanti almeno alcuni chilometri) (3) 	40

III - Pesante	<ul style="list-style-type: none"> • Zone ad alta densità industriale e periferie di grandi agglomerati urbani ad alta densità di impianti di riscaldamento produttori sostanze inquinanti • Zone prossime al mare e comunque esposte a venti marini di entità relativamente forte 	160
IV – Eccezionale	<ul style="list-style-type: none"> • Zone di estensione relativamente modesta, soggette a polveri o fumi industriali che causano depositi particolarmente conduttivi • Zone di estensione relativamente modesta molto vicine a coste marine e battute da venti inquinanti molto forti • Zone desertiche, caratterizzate da assenza di pioggia per lunghi periodi, esposte a tempeste di sabbia e sali, e soggette a intensi fenomeni di condensazione 	(*)

- (1) Nelle zone con inquinamento nullo o leggero una prestazione dell'isolamento inferiore a quella indicata può essere utilizzata in funzione dell'esperienza acquisita in servizio.
- (2) Alcune pratiche agricole quali la fertirrigazione o la combustione dei residui, possono produrre un incremento del livello di inquinamento a causa della dispersione via vento delle particelle inquinanti.
- (3) Le distanze dal mare sono strettamente legate alle caratteristiche topografiche della zona ed alle condizioni di vento più severe.
- (4) (*) per tale livello di inquinamento non viene dato un livello di salinità di tenuta, in quanto risulterebbe più elevato del massimo valore ottenibile in prove di salinità in laboratorio. Si rammenta inoltre che l'utilizzo di catene di isolatori antisale di lunghezze superiori a quelle indicate nelle tabelle di unificazione (criteri per la scelta del numero e del tipo degli isolatori) implicherebbe una linea di fuga specifica superiore a 33 mm/kV fase-fase oltre la quale interviene una non linearità nel comportamento in ambiente inquinato.



Il numero degli elementi può essere aumentato fino a 21 (sempre per ciò che riguarda gli armamenti VSS) coprendo così quasi completamente le zone ad inquinamento "pesante". In casi eccezionali si potranno adottare soluzioni che permettono l'impiego fino a 25 isolatori "antisale" da montare su speciali sostegni detti a "isolamento rinforzato". Con tale soluzione, se adottata in zona ad inquinamento eccezionale, si dovrà comunque ricorrere ad accorgimenti particolari quali lavaggi periodici, ingrassaggio, ecc.

Le considerazioni fin qui esposte vanno pertanto integrate con l'osservazione che gli armamenti di sospensione diversi da VSS hanno prestazioni minori a parità di isolatori. E precisamente:

- gli armamenti VDD, LSS, LDS presentano prestazioni inferiori di mezzo gradino della scala di salinità
- gli armamenti LSD, LDD (di impiego molto eccezionale) presentano prestazioni inferiori di 1 gradino della scala di salinità.
- gli armamenti di amarro, invece, presentano le stesse prestazioni dei VSS.

Tenendo presente, d'altra parte, il carattere probabilistico del fenomeno della scarica superficiale, la riduzione complessiva dei margini di sicurezza sull'intera linea potrà essere trascurata se gli armamenti indicati sono relativamente pochi rispetto ai VSS (per esempio 1 su 10). Diversamente se ne terrà conto nello stabilire la soluzione prescelta (ad esempio si passerà agli "antisale" prima di quanto si sarebbe fatto in presenza dei soli armamenti VSS).

Per le linee che attraversano zone prive di inquinamento atmosferico è previsto l'impiego di catene (di sospensione o di amarro) composto da 9 elementi di tipo "normale".

Tale scelta rimane invariata, come si vede dal diagramma sopra riportato, per inquinamento "molto leggero" e che può essere accettata anche per inquinamento "leggero" (linee a 150 kV) secondo la classificazione riportata nella tabella precedente.

Negli altri casi, al crescere dell'inquinamento, occorrerebbe aumentare il numero di elementi per catena.

L'allungamento delle catene, d'altra parte, riduce ovviamente l'altezza utile del sostegno, ed anche le prestazioni geometriche dei gruppi mensole. Si ha perciò un aumento dei costi dello stesso ordine di quello derivante dall'impiego degli "antisale". Perciò se risultano insufficienti 9 elementi di tipo "normale" si passerà direttamente a 9 elementi "antisale". Nei pochi casi in cui anche tale soluzione risulta insufficiente si adotteranno fino a 13 elementi "antisale" che garantiscono una completa "copertura" del livello di inquinamento "pesante" (tenendo in conto le necessarie modifiche alle prestazioni dei gruppi mensole e all'altezza utile dei sostegni). Nei rari casi di caso di inquinamento "eccezionale" si dovrà ricorrere a soluzioni particolari quali lavaggi periodici, in grassaggi, ecc.

Le caratteristiche della zona interessata dall'elettrodotto in esame sono di inquinamento atmosferico medio e quindi si è scelta la soluzione dei n. 9 isolatori (passo 146) tipo J1/1 (normale) per tutti gli armamenti in sospensione e quella dei n. 9 isolatori (passo 146) tipo J1/1

6.2.7 Morsetteria ed armamenti

Gli elementi di morsetteria per linee a 150 kV sono stati dimensionati in modo da poter sopportare gli sforzi massimi trasmessi dai conduttori agli isolatori, ovvero da questi alle mensole.

Sono stati previsti cinque tipi di equipaggiamento: tre impiegabili in sospensione e due in amarro. Per gli equipaggiamenti di amarro e di sospensione dei conduttori è stato previsto un unico carico di rottura pari a 120kN.

Per equipaggiamento si intende il complesso degli elementi di morsetteria che collegano le morse di sospensione o di amarro agli isolatori e questi ultimi al sostegno.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i carichi di rottura delle varie parti che costituiscono gli armamenti, (considerando un conduttore da 31,5 mm); ciascun armamento è suddiviso nelle seguenti parti:

1. Catene di isolatori
2. Equipaggiamento
3. Morse
4. Contrappeso

CATENA DI ISOLATORI		ISOLATORI TIPO	CARICO DI ROTTURA kg	N° ELEMENTI IN SERIE
NORMALI	SEMPLICE	J 1/2	12.000	9 N
	DOPPIA	J 1/2	2 X 12.000	9 N
ANTISALE	SEMPLICE	J 2/2	12.000	9 AS
	DOPPIA	J 2/2	2 X 12.000	9 AS
EQUIPAGGIAMENTO		TIPO	CARICO DI ROTTURA kg	SIGLA

SEMPLICE SOSPENSIONE	360/1	12.000	SS
DOPPIO PER SOSPENSIONE CON MORSA UNICA	360/2	12.000	DS
DOPPIO PER SOSPENSIONE CON MORSA DOPPIA	360/3	12.000	M
SEMPLICE PER AMARRO	362/1	12.000	SA
DOPPIO PER AMARRO	362/2	12.000	DA
MORSA	TIPO	CARICO DI ROTTURA kg	SIGLA
DI SOSPENSIONE	501/2	12.000	S
DI SOSPENSIONE CON ATTACCO PER CONTRAPPESO	502/2	12.000	C
DI AMARRO	521/2	17.160	A

La scelta degli equipaggiamenti viene effettuata, per ogni singolo sostegno, fra quelli disponibili nel progetto unificato, in funzione delle azioni (trasversale, verticale e longitudinale) determinate dal tiro dei conduttori e dalle caratteristiche di impiego del sostegno esaminato (campata media, dislivello a monte e a valle, ed angolo di deviazione).

6.2.8 Fondazioni

Ciascun sostegno è dotato di quattro piedi e delle relative fondazioni.

La fondazione è la struttura interrata atta a trasferire i carichi strutturali (compressione e trazione) dal sostegno al sottosuolo.

Le fondazioni unificate sono utilizzabili su terreni normali, di buona o media consistenza.

Ciascun piedino di fondazione è composto da:

- un blocco di calcestruzzo armato costituito da una base, che appoggia sul fondo dello scavo, formata da una serie di platee (parallelepipedi a pianta quadrata) sovrapposte; detta base è simmetrica rispetto al proprio asse verticale;
- un colonnino a sezione circolare, inclinato secondo la pendenza del montante del sostegno;
- un "moncone" annegato nel calcestruzzo al momento del getto, collegato al montante del "piede" del sostegno. Il moncone è costituito da un angolare, completo di squadrette di ritenuta, che si collega con il montante del piede del sostegno mediante un giunto a sovrapposizione. I monconi sono raggruppati in tipi, caratterizzati dalla dimensione dell'angolare, ciascuno articolato in un certo numero di lunghezze.

Per quanto riguarda i pali tubolari, normalmente le fondazioni sono costituite da un blocco monolitico in cemento armato gettato in opera, o delle seguenti tipologie:

- blocco unico con risega;
- palo trivellato singolo;
- platea appoggiata su pali trivellati;
- platea appoggiate su micropali;
- micropali in roccia.

Le fondazioni per sostegni posizionati su terreni con scarse caratteristiche geomeccaniche, su terreni instabili o su terreni allagabili, sono oggetto di indagini geologiche e sondaggi mirati, sulla base dei quali vengono, di volta in volta, progettate ad hoc.

Dal punto di vista del calcolo dimensionale è stata seguita la normativa di riferimento per le opere in cemento armato di seguito elencata:

- D.M. Infrastrutture e Trasporti 14 settembre 2005 n. 159 “Norme tecniche per le costruzioni”;
- D.M. 9 gennaio 1996, “Norme tecniche per il calcolo, l’esecuzione ed il collaudo delle strutture in cemento armato, normale e precompresso e per le strutture metalliche”;
- D.M. 14 febbraio 1992: “Norme tecniche per l’esecuzione delle opere in cemento armato normale e precompresso e per le strutture metalliche”;
- Decreto Interministeriale 16 Gennaio 1996: “Norme tecniche relative ai “Criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e sovraccarichi”.

Sono inoltre osservate le prescrizioni della normativa specifica per elettrodotti, costituita dal D.M. 21/3/1988; in particolare per la verifica a strappamento delle fondazioni, viene considerato anche il contributo del terreno circostante come previsto dall’articolo 2.5.06 dello stesso D.M. 21/3/1988.

L’articolo 2.5.08 dello stesso D.M., prescrive che le fondazioni verificate sulla base degli articoli sopramenzionati, siano idonee ad essere impiegate anche nelle zone sismiche per qualunque grado di sismicità.

L’abbinamento tra ciascun sostegno e la relativa fondazione è determinato nel progetto unificato mediante le “Tabelle delle corrispondenze” che sono le seguenti:

- Tabella delle corrispondenze tra sostegni, monconi e fondazioni;
- Tabella delle corrispondenze tra fondazioni ed armature colonnino

Con la prima tabella si definisce il tipo di fondazione corrispondente al sostegno impiegato mentre con la seconda si individua la dimensione ed armatura del colonnino corrispondente.

Come già detto le fondazioni unificate sono utilizzabili solo su terreni normali di buona e media consistenza, pertanto le fondazioni per sostegni posizionati su terreni con scarse caratteristiche geomeccaniche, su terreni instabili o su terreni allagabili sono oggetto di indagini geologiche e sondaggi mirati, sulla base dei quali vengono, di volta in volta, progettate ad hoc.

6.2.9 *Messe a terra dei sostegni*

Per ogni sostegno, in funzione della resistività del terreno misurata in sito, viene scelto, in base alle indicazioni riportate nel Progetto Unificato, anche il tipo di messa a terra da utilizzare.

Il Progetto Unificato ne prevede di 6 tipi, adatti ad ogni tipo di terreno.

6.2.10 *Caratteristiche dei componenti*

Si rimanda per la parte relativa al 150 kV alla consultazione dell’elaborato EU0584QNWBBER00098_00 – “Appendice E - Caratteristiche componenti”.

6.2.11 *Terre e rocce da scavo*

La realizzazione di un elettrodotto aereo è suddivisibile in tre fasi principali:

1. esecuzione delle fondazioni dei sostegni;
2. montaggio dei sostegni;
3. messa in opera dei conduttori e delle corde di guardia.

Solo la prima fase comporta movimenti di terra, come descritto nel seguito.

La realizzazione delle fondazioni di un sostegno prende avvio con l'allestimento dei cosiddetti "microcantieri" relativi alle zone localizzate da ciascun sostegno. Essi sono destinati alle operazioni di scavo, getto in cemento armato delle fondazioni, reinterro ed infine all'assemblaggio degli elementi costituenti la tralicciatura del sostegno. Mediamente interessano un'area circostante delle dimensioni di circa 25x25 m, variabile in funzione della dimensione del sostegno e sono immuni da ogni emissione dannosa.

Durante la realizzazione delle opere, il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso ciascun "microcantiere" e successivamente il suo utilizzo per il reinterro degli scavi, previo accertamento dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito ai sensi della normativa vigente. In caso contrario il materiale scavato sarà destinato ad idoneo impianto di smaltimento o recupero autorizzato, con le modalità previste dalla normativa vigente.

In particolare si segnala che per l'esecuzione dei lavori non sono utilizzate tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare le rocce e terre.

L'operazione successiva consiste nel montaggio dei sostegni, ove possibile sollevando con una gru elementi premontati a terra a tronchi, a fiancate o anche ad aste sciolte; nelle zone inaccessibili si procederà con falcone.

Ove richiesto, si procede alla verniciatura dei sostegni.

Saranno inoltre realizzati dei piccoli scavi in prossimità del sostegno per la posa dei dispersori di terra con successivo reinterro e costipamento.

Infine una volta realizzato il sostegno si procederà alla risistemazione dei "microcantieri", previo minuzioso sgombero da ogni materiale di risulta, rimessa in pristino delle pendenze del terreno costipato ed idonea piantumazione e ripristino del manto erboso.

In complesso i tempi necessari per la realizzazione di un sostegno non superano il mese e mezzo, tenuto conto anche della sosta necessaria per la stagionatura dei getti.

Di seguito sono descritte le principali attività delle varie di tipologie di fondazione utilizzate.

Fondazioni a plinto con riseghe

Predisposti gli accessi alle piazzole per la realizzazione dei sostegni, si procede alla pulizia del terreno e allo scavo delle fondazioni. Queste saranno in genere di tipo diretto e dunque si limitano alla

realizzazione di 4 plinti agli angoli dei tralicci (fondazioni a piedini separati) ovvero ad un plinto unico per la fondazione monolitica dei sostegni tubolari monostelo.

Le buche di alloggiamento delle fondazioni saranno realizzate utilizzando un escavatore realizzando mediamente le seguenti opere di scavo e movimento terra:

- sostegni a traliccio 150 kV singola terna - quattro buche di alloggiamento della fondazione aventi ciascuna dimensioni di circa 2x2 m con una profondità non superiore a 3 m, per un volume medio di scavo pari a circa 12 mc;
- sostegni tubolari monostelo 150 kV singola terna – unica buca di alloggiamento della fondazione avente dimensioni di circa 4x4 m con una profondità non superiore a 3,5 m, per un volume medio di scavo pari a circa 60 mc.

Pulita la superficie di fondo scavo si getta, se ritenuto necessario per un migliore livellamento, un sottile strato di "magrone". Nel caso di terreni con falda superficiale, si procederà all'agottamento della falda con una pompa di agottamento, mediante realizzazione di una fossa.

In seguito si procede con il montaggio dei raccordi di fondazione e dei piedi e base, il loro accurato livellamento, la posa dell'armatura di ferro e delle casserature, il getto del calcestruzzo.

Trascorso il periodo di stagionatura dei getti, si procede al disarmo delle casserature. Si esegue quindi il reinterro con il materiale proveniente dagli scavi, se ritenuto idoneo ai sensi della normativa vigente, o con materiale differente, ripristinando il preesistente andamento naturale del terreno.

Pali trivellati

La realizzazione delle fondazioni con pali trivellati avviene come segue.

- Pulizia del terreno; posizionamento della macchina operatrice; realizzazione di un fittone per ogni piedino mediante trivellazione fino alla quota prevista in funzione della litologia del terreno desunta dalle prove geognostiche eseguite in fase esecutiva (mediamente 15 m) con diametri che variano da 1,5 a 1,0 m, per complessivi 15 mc circa per ogni fondazione; posa dell'armatura; getto del calcestruzzo fino alla quota di imposta della fondazione del traliccio.
- Dopo almeno sette giorni di stagionatura del calcestruzzo del trivellato si procederà al montaggio e posizionamento della base del traliccio; alla posa dei ferri d'armatura ed al getto di calcestruzzo per realizzare il raccordo di fondazione al trivellato; ed infine al ripristino del piano campagna ed all'eventuale rinverdimento.

Durante la realizzazione dei trivellati, per limitare gli inconvenienti dovuti alla presenza di falda, verrà utilizzata, in alternativa al tubo forma metallico, di materiale polimerico che a fine operazioni dovrà essere recuperata e/o smaltita secondo le vigenti disposizioni di legge.

Micropali

La realizzazione delle fondazioni con micropali avviene come segue.

- Pulizia del terreno; posizionamento della macchina operatrice; realizzazione di una serie di micropali per ogni piedino con trivellazione fino alla quota prevista; posa dell'armatura; iniezione malta cementizia.
- Scavo per la realizzazione della fondazione di raccordo micropali-traliccio; messa a nudo e pulizia delle armature dei micropali; montaggio e posizionamento della base del traliccio; posa in opera delle armature del dado di collegamento; getto del calcestruzzo.

Il volume di scavo complessivo per ogni piedino è circa 4 mc.

A seconda del tipo di calcestruzzo si attenderà un tempo di stagionatura variabile tra 36 e 72 ore e quindi si procederà al disarmo dei dadi di collegamento, al ripristino del piano campagna ed all'eventuale rinverdimento.

Durante la realizzazione dei micropali, per limitare gli inconvenienti dovuti alla presenza di falda, verrà utilizzato un tubo forma metallico, per contenere le pareti di scavo, che contemporaneamente alla fase di getto sarà recuperato.

Tiranti in roccia

La realizzazione delle fondazioni con tiranti in roccia avviene come segue:

- pulizia del banco di roccia con asportazione del "cappellaccio" superficiale degradato (circa 30 cm) nella posizione del piedino, fino a trovare la parte di roccia più consistente;
- scavo, tramite demolitore, di un dado di collegamento tiranti-traliccio delle dimensioni 1,5 x 1,5 x 1 m;
- posizionamento della macchina operatrice per realizzare una serie di ancoraggi per ogni piedino;
- trivellazione fino alla quota prevista;
- posa delle barre in acciaio;
- iniezione di resina sigillante a espansione fino alla quota prevista;
- montaggio e posizionamento della base del traliccio;
- posa in opera dei ferri d'armatura del dado di collegamento;
- getto del calcestruzzo.

A seconda del tipo di calcestruzzo si attende un tempo di stagionatura variabile tra 36 e 72 ore, quindi si procede al disarmo delle casserature. Si esegue quindi il reinterro con il materiale proveniente dagli scavi, se ritenuto idoneo ai sensi della normativa vigente, o con materiale differente.

Considerando la particolare orografia del territorio nel quale verrà realizzato l'elettrodotto si prevede l'utilizzo prevalente delle fondazioni con riseghe. Si prevede pertanto come stima preliminare un **volume di materiale movimentato pari a circa 50 m³**.

Tale valore è assolutamente preliminare ed andrà corretto in funzione delle reali condizioni di installazione dei sostegni.

6.3 Tratti in cavo interrato 150 kV

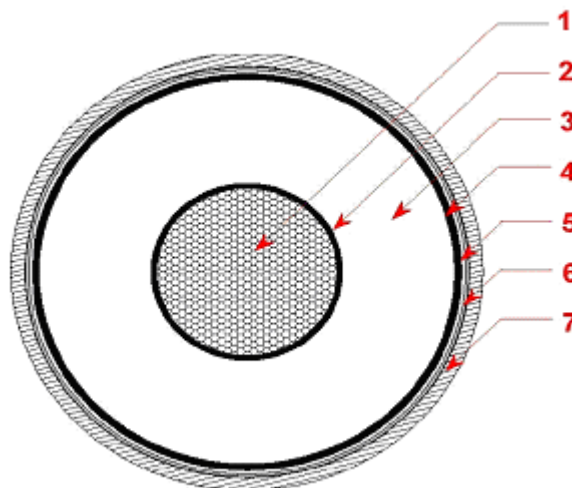
Le caratteristiche elettriche dell'elettrodotto in esame e del cavo utilizzato sono le seguenti:

Frequenza nominale	50 Hz
Tensione nominale	150 kV
Corrente nominale	1000 A
Potenza nominale	260 MVA
Sezione nominale del conduttore	1600 mm ² (Al) o 1000 mm ² (Cu)
Isolante	XLPE

6.3.1 Caratteristiche meccaniche del conduttore di energia

L'elettrodotto a 150 kV sarà realizzato con una terna di cavi unipolari realizzati con conduttore in rame o in alluminio, isolamento in polietilene reticolato (XLPE), schermatura in alluminio e guaina esterna in polietilene. Ciascun conduttore di energia avrà una sezione indicativa di circa 1000 o 1600 mm² (rispettivamente se in rame o alluminio).

Di seguito si riporta a titolo illustrativo la sezione del cavo che verrà utilizzato:



- | | |
|----------------------------------|------------------------------|
| 1. Conduttore | 5. Rivestimento impermeabile |
| 2. Strato semiconduttivo interno | 6. Guaina metallica |
| 3. Isolante | 7. Guaina protettiva esterna |
| 4. Strato semiconduttivo esterno | |

Il conduttore è generalmente tamponato per evitare la accidentale propagazione longitudinale dell'acqua. Sopra il conduttore viene applicato prima uno strato semiconduttivo estruso, poi l'isolamento XLPE e successivamente un nuovo semiconduttivo estruso; su quest'ultimo viene avvolto un nastro semiconduttivo igroespandente, anche in questo caso per evitare la propagazione longitudinale dell'acqua.

Gli schermi metallici intorno ai conduttori di fase dei cavi con isolamento estruso hanno la funzione principale di fornire una via di circolazione a bassa impedenza alle correnti di guasto in caso di cedimento di isolamento. Pertanto essi saranno dimensionati in modo da sostenere le massime correnti di corto circuito che si possono presentare.

Sopra lo schermo di alluminio viene applicata la guaina aderente di polietilene nera e grafitata avente funzione di protezione anticorrosiva ed infine la protezione esterna meccanica.

Tali dati potranno subire adattamenti comunque non essenziali dovuti alla successiva fase di progettazione esecutiva e di cantierizzazione, anche in funzione delle soluzioni tecnologiche adottate dai fornitori e/o appaltatori.

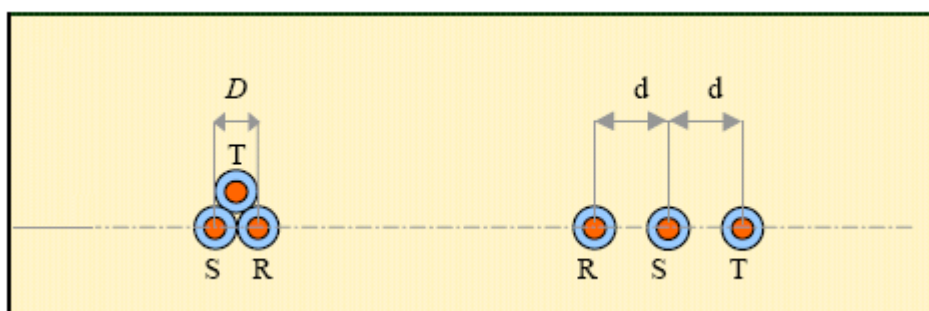
6.3.2 *Composizione dell'elettrodotto in cavo*

Per il collegamento in cavo sono previsti i seguenti componenti:

- Conduttori di energia
- Giunti diritti
- Terminali per esterno
- Cassette di sezionamento
- Cassette unipolari di messa a terra
- Sistema di telecomunicazioni
- Sostegno portaterminali

6.3.3 *Modalità di posa e di attraversamento*

I cavi saranno interrati ed installati normalmente in una trincea della profondità di 1,5 m, con disposizione delle fasi che potrà essere a trifoglio o in piano, come rappresentato nella figura seguente:



Nello stesso scavo, potrà essere posato un cavo con fibre ottiche e/o telefoniche per trasmissione dati. Tutti i cavi verranno alloggiati in terreno di riporto, la cui resistività termica, se necessario, verrà corretta con una miscela di sabbia vagliata o con cemento 'mortar' e saranno protetti e segnalati superiormente da una rete in PVC e da un nastro segnaletico, ed ove necessario anche da una lastra di protezione in cemento armato dello spessore di 6 cm.

La restante parte della trincea verrà ulteriormente riempita con materiale di risulta e di riporto.

Altre soluzioni particolari, quali l'alloggiamento dei cavi in cunicoli prefabbricati o gettati in opera od in tubazioni di PVC della serie pesante o di ferro, potranno essere adottate per attraversamenti specifici.

In corrispondenza degli attraversamenti di canali, svincoli stradali, ferrovia o di altro servizio che non consenta l'interruzione del traffico, l'installazione potrà essere realizzata con il sistema dello spingitubo o della perforazione teleguidata, che non comportano alcun tipo di interferenza con le strutture superiori esistenti che verranno attraversate in sottopasso.

Gli attraversamenti delle opere interferenti saranno eseguiti in accordo a quanto previsto dalla Norma CEI 11-17.

Tra le possibili modalità di collegamento degli schermi metallici sarà utilizzata la cosiddetta modalità del **cross bonding**, in cui il collegamento in cavo viene suddiviso in tre tratte elementari (o multipli di tre) di uguale lunghezza, generalmente corrispondenti con le pezzature di posa.

In tale configurazione gli schermi vengono messi francamente a terra, ed in corto circuito tra loro all'estremità di partenza della prima tratta ed all'estremità di arrivo della terza, mentre tra due tratte adiacenti gli schermi sono isolati da terra e uniti fra loro con collegamento incrociato.

6.3.4 Buche giunti

I giunti del cavo terrestre saranno di tipo unipolare, diritto, sezionato e consisteranno essenzialmente in un manicotto elastico prefabbricato in un unico pezzo, con funzione isolante, inglobante la schermatura della connessione ed il dispositivo per il controllo del campo elettrico.

I giunti saranno corredati di uno schermo metallico, da collegare allo schermo dei cavi, realizzato in due metà e provvisto di idonea separazione elettrica; ciascuna parte è inoltre provvista di presa per il collegamento al dispositivo di trasposizione o di messa a terra delle guaine.

I giunti saranno completati con un involucro esterno di protezione, con funzione isolante ed anticorrosiva.

I giunti saranno posizionati lungo il percorso del cavo, a circa 600-800 m in un'apposita buca giunti (vedi configurazione tipico) nella quale è prevista la realizzazione di un impianto di terra costituito da 4 picchetti metallici collegati fra di loro con una corda di rame nudo.

Accanto ad ogni buca di giunzione sarà posizionato un pozzetto per l'alloggiamento della cassetta di sezionamento delle guaine.

Il posizionamento dei giunti sarà determinato in sede di progetto esecutivo in funzione delle interferenze sotto il piano di campagna e della possibilità di trasporto.

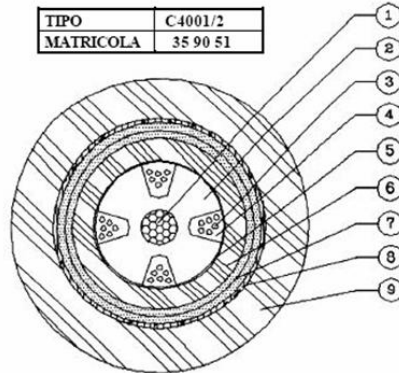
6.3.5 Sistema di telecomunicazioni

Per la trasmissione dati per il sistema di protezione, comando e controllo dell'impianto, sarà realizzato un sistema di telecomunicazione tra le stazioni terminali dei collegamenti.

Esso sarà costituito da un cavo con 24 fibre ottiche, illustrato nella figura seguente:

Cavo a 24 fibre
Sigla: TOS4 24 4 (65MR) T/EKE

TIPO	C 4001/2
MATRICOLA	35 90 51



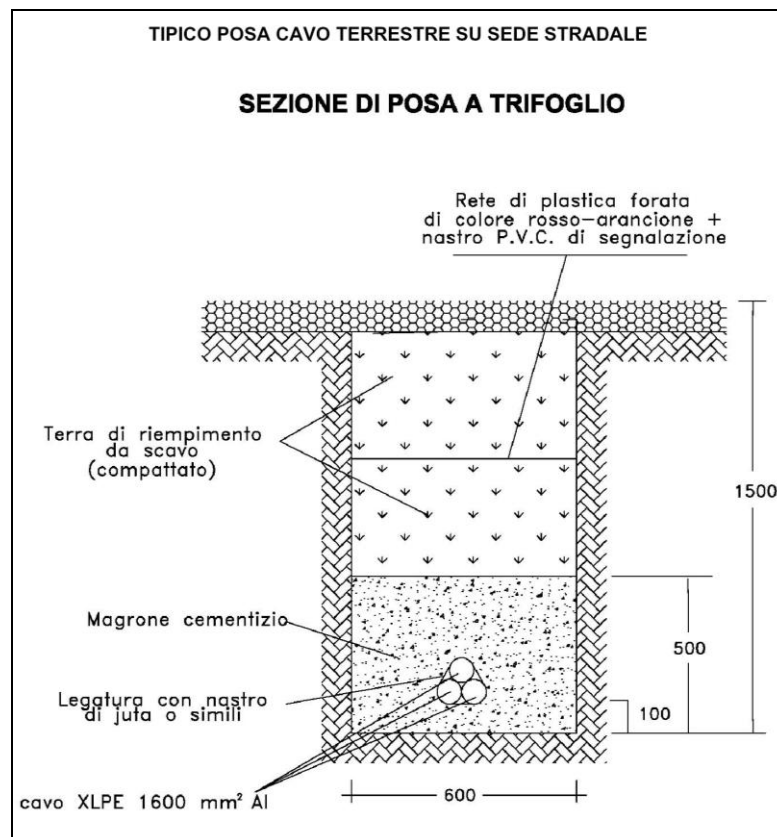
- 1- Elemento centrale dielettrico
- 2- Nucleo scanalato in materiale termoplastico
- 3- Fibre ottiche

- 4- Tamponante
- 5- Fasciatura con nastri sintetici
- 6- Guaina in polietilene nero

- 7- Filati aramidici
- 8- Fasciatura con nastri sintetici
- 9- Guaina in polietilene nero

6.3.6 Caratteristiche componenti

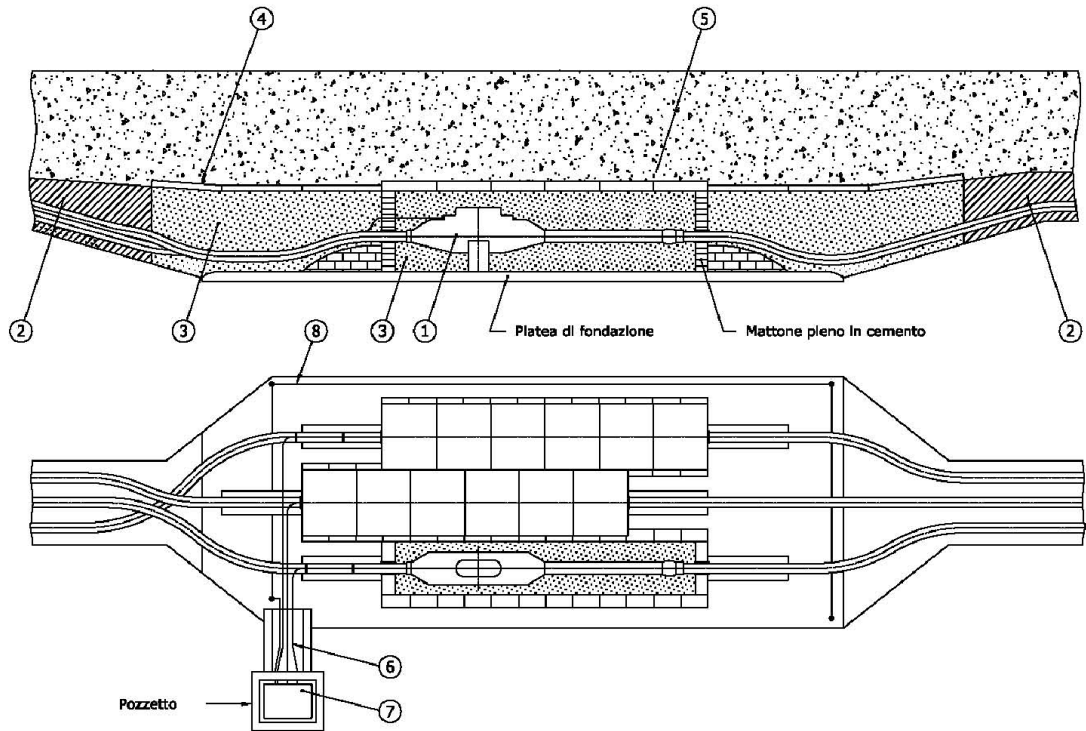
I disegni allegati riportano la sezione tipica di scavo e di posa (viene rappresentata la sola configurazione a trifoglio), le dimensioni di massima delle buche giunti e le modalità tipiche per l'esecuzione degli attraversamenti.



Tipico posa cavo terrestre su sede stradale

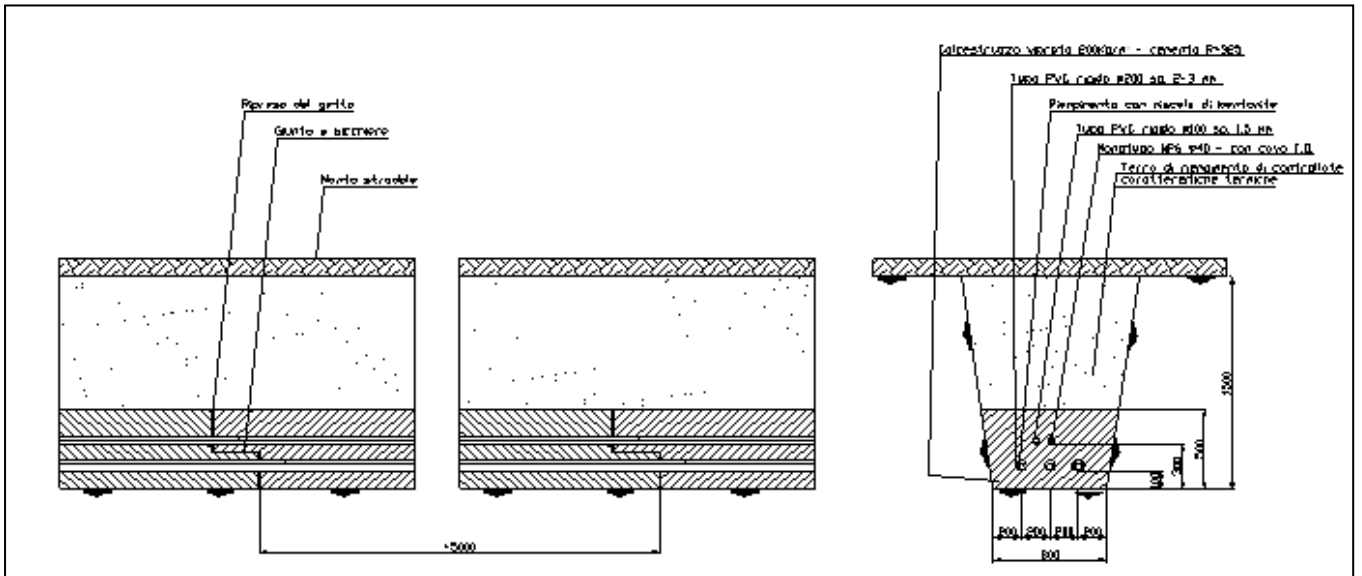
TIPICO CAMERA GIUNTI

Dimensioni standard della buca giunti sezionati		
Lunghezza (m)	Larghezza (m)	Profondita' (m)
8	2,5	2



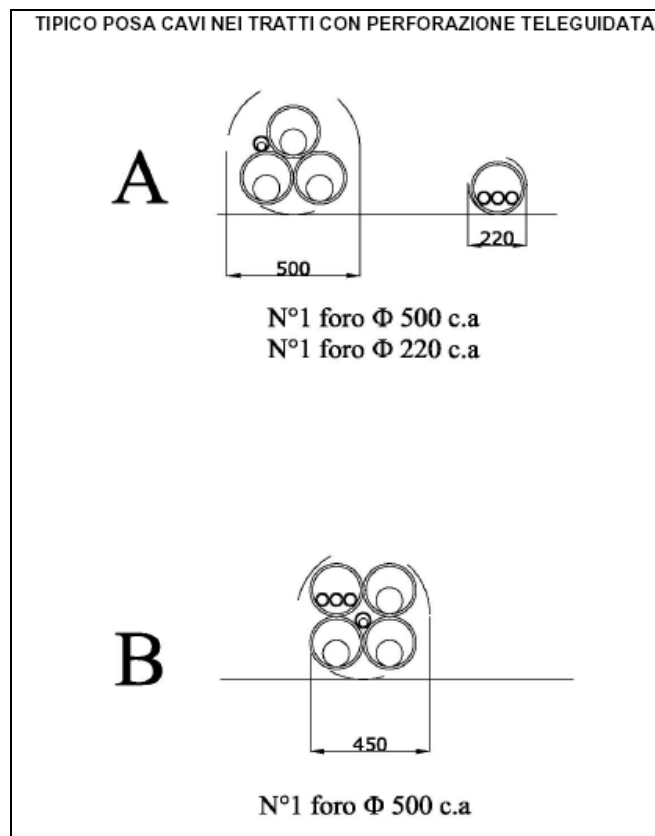
Rif.	DESCRIZIONE DEI MATERIALI
1	Giunti unipolari sezionati
2	Cemento magro
3	Sabbia a bassa resistività termica
4	Lastra protezione cavi
5	Lastra protezione giunti
6	Cavo concentrico
7	Cassetta sezionamento guaine
8	Collegamento di messa a terra guaine metalliche

Tipico camera giunti

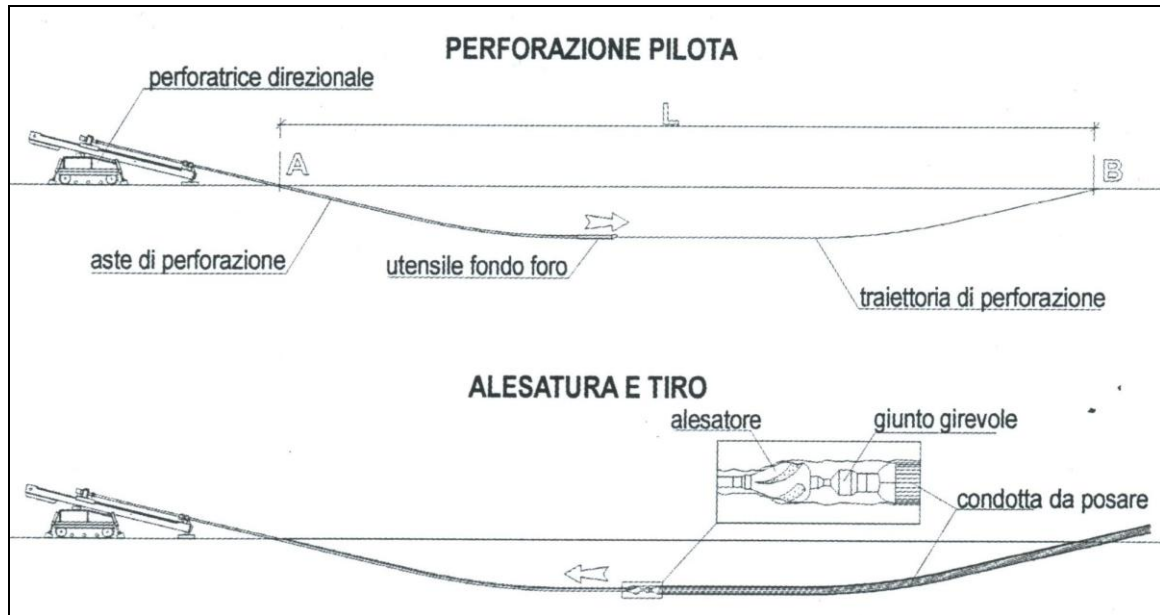


Tipico attraversamento stradale longitudinale e trasversale

Nel caso in cui non sia possibile eseguire gli scavi per l'interramento del cavo, potrà essere utilizzato il sistema di attraversamento teleguidato, come descritto nei disegni sottostante:



Tipico posa con perforazione teleguidata

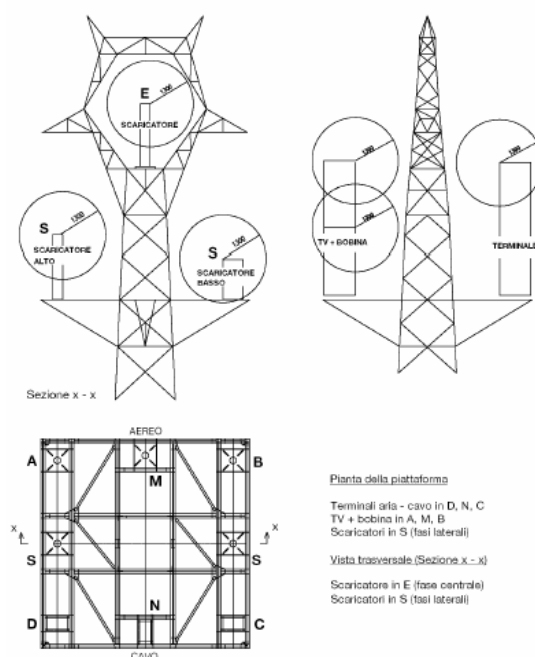


Tipico lavorazioni con perforazione teleguidata

6.3.7 Sostegno portaterminali

6.3.7.1 Struttura

La struttura in esame deriva dal portale di stazione unificato per linee a 132 – 150 kV il quale è stato munito di una piattaforma e reso idoneo ad alloggiare le apparecchiature necessarie alla transizione da linea aerea a linea in cavo. Sulla piattaforma è previsto il montaggio di tre terminali aria – cavo, tre TV + bobina e due scaricatori. Il terzo scaricatore, quello della fase centrale, viene posizionato sulla crociera posta alla quota di 1,40 m rispetto alla testa del sostegno.



Piattaforma della struttura

Terminali aria - cavo in D, N, C
TV + bobina in A, M, B
Scaricatori in S (fasi laterali)

Viola trasversale (Sezione x - x)

Scaricatore in E (fase centrale)
Scaricatori in S (fasi laterali)

Nella parte seconda vengono riportati gli schemi della piattaforma e della disposizione delle apparecchiature sul sostegno. Per una descrizione di dettaglio si rimanda alla tavola TE-P502-D01-PT_00 ed al documento di calcolo di verifica della piattaforma TE-P502-U01-PT_01 si rimanda sempre alla parte seconda.

6.3.7.2 Distanza minima tra parti in tensione e parti a terra

Le apparecchiature devono avere un ingombro tale da garantire il rispetto della distanza minima di 1,30 m (distanza minima fase – terra) desunta dalla CEI 11 – 1. Assumendo tale valore risulta verificato anche il vincolo prescritto dalla CEI 11 – 4 che per linee alla tensione nominale di 150 kV impone una distanza minima di 0,90 m. Il rispetto del vincolo sulla distanza minima fase – terra comporta la seguente scelta impiantistica:

- tutte le apparecchiature qualificate da Terna per linee a tensione nominale di 132 e di 150 kV da montare sulla piattaforma (tre terminali aria – cavo, tre TV + bobina e due scaricatori) garantiscono il rispetto del vincolo indicato.
- lo scaricatore da montare sulla testa del sostegno deve essere scelto tra quelli qualificati da Terna che garantiscono il soddisfacimento della condizione sulla distanza minima.

6.3.7.3 Apparecchiature installabili sulla piattaforma

I documenti di unificazione Terna prevedono le seguenti tipologie di apparecchiature:

1. trasformatori di tensione capacitivi:
 - Y44 (per linee a tensione nominale di 132 kV),
 - Y46 (per linee a tensione nominale di 150 kV);
2. bobine ad onde convogliate Y61;
3. terminali aria – cavo K123 (terminali in composito per linee a tensione nominale di 132 e 150 kV);
4. scaricatori:
 - Y58 (per linee a tensione nominale di 132 kV),
 - Y59 (per linee a tensione nominale di 150 kV).

Il posizionamento dei macchinari è indicato nello schema di cui al punto 4.

6.3.8 Terre e Rocce da Scavo

La realizzazione di un elettrodotto in cavo è suddivisibile in tre fasi principali:

1. esecuzione degli scavi per l'alloggiamento del cavo;
2. stenditura e posa del cavo;
3. reinterro dello scavo fino a piano campagna.

Solo la prima e la terza fase comporta movimenti di terra, come descritto nel seguito.

L'area di cantiere in questo tipo di progetto è costituita essenzialmente dalla trincea di posa del cavo che si estende progressivamente sull'intera lunghezza del percorso.

Tale trincea sarà larga circa 0,7 m per una profondità di 1.5 m, prevalentemente su sedime stradale. Si prevede pertanto come stima preliminare un **volume di materiale movimentato pari a circa 1.000 m³**. In via preliminare è già prevista l'asportazione dei primi 20-30 cm costituenti il sedime stradale, che non verranno riutilizzati ma trattati secondo quanto previsto in materia di rifiuti.

Durante la realizzazione delle opere, il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso l'area di cantiere e successivamente il suo utilizzo per il reinterro degli scavi, previo accertamento, durante la fase esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito.

In caso i campionamenti eseguiti forniscano un esito negativo, il materiale scavato sarà destinato ad idonea discarica, con le modalità previste dalla normativa vigente e il riempimento verrà effettuato con materiale inerte di idonee caratteristiche.

Il materiale di riempimento potrà essere miscelato con sabbia vagliata o con cemento 'mortar' al fine di mantenere la resistività termica del terreno al valore di progetto.

Lungo il tracciato di ciascun cavo sono previste idonee buche giunti della profondità di 2 m, della larghezza di circa 2,5 m e della lunghezza fino a 8 m, posizionate a circa 500-800 metri l'un l'altra, per uno scavo medio di circa 35-45 mc.

Poiché per l'esecuzione dei lavori non sono utilizzate tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare le rocce e terre, nelle aree a verde, boschive, agricole, residenziali, aste fluviali o canali in cui sono assenti scarichi e in tutte le aree in cui non sia accertata e non si sospetti potenziale contaminazione, nemmeno dovuto a fonti inquinanti diffuse, il materiale scavato sarà considerato idoneo al riutilizzo in sito.

Il materiale di scavo, prima dell'eventuale riutilizzo, verrà stoccato provvisoriamente in prossimità del luogo di produzione e comunque per un periodo non superiore ad un anno.

Relativamente al trasporto, a titolo esemplificativo verranno impiegati come di norma camion con adeguata capacità (circa 20 m³), protetti superiormente con teloni per evitare la dispersione di materiale durante il tragitto, con un numero medio di viaggi al giorno pari a 5-10 eseguiti nell'arco dei mesi previsti per le lavorazioni.

Ad ogni modo, la movimentazione e trasporto della terra da smaltire non sarà tale da influire significativamente con il traffico veicolare già presente sulle aree su cui verranno realizzate le opere.

6.4 Nuova area di transizione aereo/cavo 150 kV "Monte Mario" presso la se Flaminia

6.4.1 Disposizione elettromeccanica

La nuova area di transizione aereo/cavo 150 kV "Monte Mario" sarà posta in adiacenza all'area di transizione "Forte Antenne". Essa occuperà un'area di circa 20 x 20 m, per complessivi 400 mq circa, da recintare interamente all'interno della quale realizzare un piazzale idoneo all'installazione del sostegno capolinea, di tre scaricatori 150 kV e di tre terminali cavo/aereo 150 kV.

6.4.2 Distanza minima tra parti in tensione e parti a terra

Le apparecchiature devono avere un ingombro tale da garantire il rispetto della distanza minima di 1,30 m (distanza minima fase – terra) desunta dalla CEI 11 – 1. Assumendo tale valore risulta verificato anche il vincolo prescritto dalla CEI 11 – 4 che per linee alla tensione nominale di 150 kV impone una distanza minima di 0,90 m. Il rispetto di tale vincolo risulta garantito dall'utilizzo delle apparecchiature qualificate (terminali aria/ cavo e scaricatori) normalmente utilizzate per il livello di tensione 132/150 kV.

6.4.3 Terre e Rocce da Scavo

I movimenti di terra per la realizzazione della nuova area di transizione aereo/cavo "Monte Mario" consisteranno in:

- ampliamento dell'esistente transizione 150 kV "Forte Antenne" con livellamento dell'area e relativa sistemazione (scavi/riporti);
- realizzazione delle strutture di sostegno per le scarpate derivanti dalla sistemazione prima descritta;
- scavi necessari alla realizzazione delle opere di fondazione (fondazioni apparecchiature AT, fondazione carpenteria metallica, etc).

L'area di cantiere in questo tipo di progetto sarà costituita essenzialmente dall'area su cui insisteranno le nuove installazioni. Si prevede come stima preliminare un volume di materiale movimentato pari a circa 800 mc. Tali stime sono assolutamente preliminari ed andranno affinate in sede di progettazione esecutiva.

I lavori civili di preparazione consisteranno negli scavi a sezione obbligata per le fondazioni; il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso l'area di cantiere e successivamente il suo utilizzo per il riempimento degli scavi, previo accertamento durante la fase esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito.

In caso i campionamenti eseguiti forniscano un esito negativo, il materiale scavato sarà destinato ad idonea discarica, con le modalità previste dalla normativa vigente e il riempimento verrà effettuato con materiale inerte di idonee caratteristiche. Poiché per l'esecuzione dei lavori non saranno utilizzate tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare le rocce e terre, nelle aree a verde, boschive, agricole, residenziali, aste fluviali o canali in cui sono assenti scarichi e in tutte le aree in cui non sia accertata e non si sospetti potenziale contaminazione, nemmeno dovuto a fonti inquinanti diffuse, il materiale scavato sarà considerato idoneo al riutilizzo in sito.

L'eventuale terreno rimosso in eccesso sarà conferito in discarica nel rispetto della normativa vigente.

7 RUMORE

Si faccia riferimento al par.7 della Relazione Tecnica Generale (Doc. n. RU0584QNWBER00001_00).

8 INQUADRAMENTO GEOLOGICO PRELIMINARE

Si faccia riferimento al par.8 della Relazione Tecnica Generale (Doc. n. RU0584QNWBER00001_00).

9 CAMPI ELETTRICI E MAGNETICI

9.1 Richiami normativi

Si faccia riferimento al par. 9 della Relazione Tecnica Generale (Doc. n. RU0584QSWBER00001_00).

9.2 Calcolo dei campi elettrici e magnetici

Si faccia anche riferimento al par. 9.2 della Relazione Tecnica Generale (Doc. n. RU0584QNWBER00001_00).

Per il calcolo delle intensità del campo elettrico si è considerata un'altezza dei conduttori dal suolo pari a 10 m, corrispondente cioè all'approssimazione del valore indicato dal D.M. 1991 per le linee aeree ove è prevista la presenza prolungata di persone sotto la linea.

Tale ipotesi è conservativa, in quanto la loro altezza è, per scelta progettuale, sempre maggiore di tale valore. I conduttori sono ancorati ai sostegni, come da disegno schematico riportato nella figura seguente.

Tra due sostegni consecutivi il conduttore si dispone secondo una catenaria, per cui la sua altezza dal suolo è sempre maggiore del valore preso a riferimento, tranne che nel punto di vertice della catenaria stessa. Anche per tale ragione l'ipotesi di calcolo assunta risulta conservativa.

Nella figura seguente sono riportati i tipici dei sostegni utilizzati nell'elettrodotto a 150 kV in singola terna preso in considerazione.

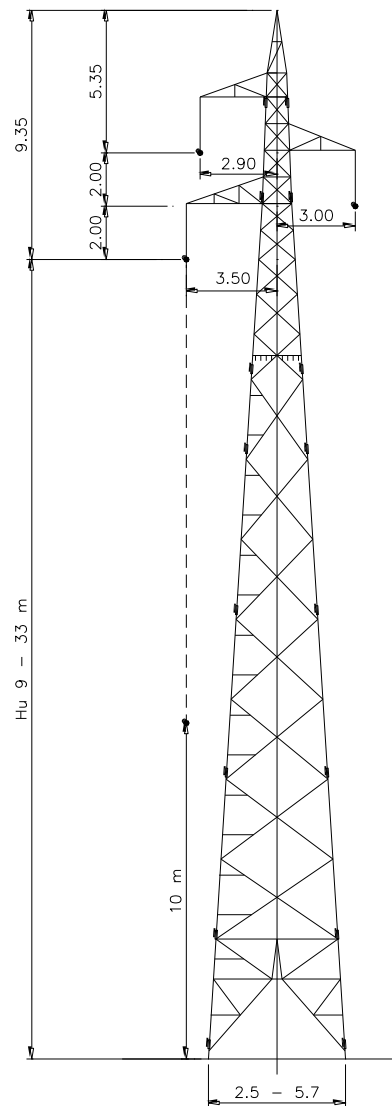


Figura 1 Tipologia di sostegno

Nella figura seguente è riportato il calcolo del campo elettrico generato dalla linea 150 kV semplice terna presa in considerazione.

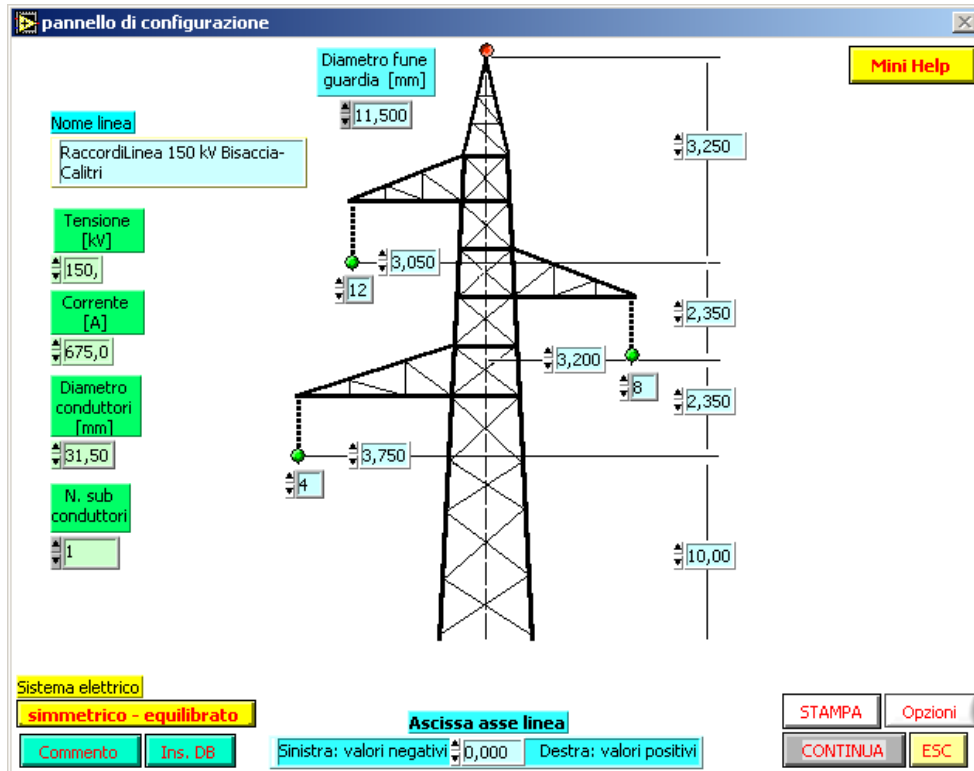


Figura 2 Configurazione di carico simulata

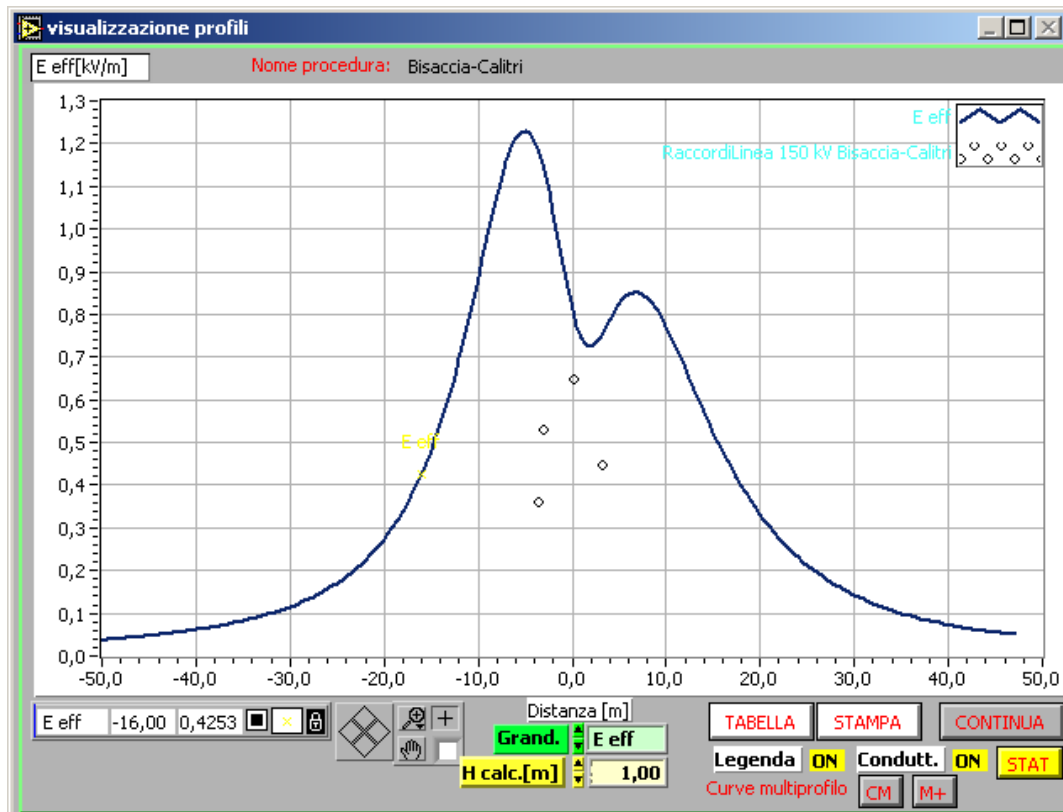


Figura 3 Campo elettrico ad 1 m dal suolo

Come si vede i valori di campo elettrico sono sempre inferiori al limite di 5 kV/m imposto dalla normativa. Lo studio del campo magnetico è stato approfondito nell'Appendice "C" (doc. EG0584QSWBER00084_00 – "Calcoli CEM") al quale si rimanda.

10 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Si faccia riferimento al par. 10 della Relazione Tecnica Generale (Doc. n. RU0584QNWBER00001_00).

11 AREE IMPEGNATE

Si faccia riferimento al par. 11 della Relazione Tecnica Generale (Doc. n. RU0584QNWBER00001_00).

12 FASCE DI RISPETTO

Si faccia riferimento al par. 12 della Relazione Tecnica Generale (Doc. n. RU0584QNWBER00001_00).

13 SICUREZZA NEI CANTIERI

Si faccia riferimento al par. 13 della Relazione Tecnica Generale (Doc. n. RU0584QNWBER00001_00).